

Giovedì 9 ottobre, presso la Sala Quadrivium, si è svolto il secondo incontro del corso di aggiornamento annuale per insegnanti di religione organizzato dalla diocesi di Genova.

All'evento ha preso parte, tra gli altri, don Gianfranco Calabrese - vicario episcopale per l'annuncio del Vangelo e per la missionarietà - che ha introdotto il tema della giornata sottolineando il valore e l'urgenza della formazione per rispondere con nuove risorse e rinnovato senso critico alle esigenze del tempo presente. Anche Papa Leone XIV - ha ricordato don Gianfranco - ha evidenziato tale necessità nel recente incontro avuto nella basilica di San Pietro con la diocesi di Roma. Didattica e formazione cristiana sono i pilastri che edificano l'identità dell'insegnante di religione. La prima dà sostanza alla professionalità docente, la seconda educa a divenire costruttori di pace e a far nascere nei discenti le giuste motivazioni.

Occorre, inoltre, ha proseguito don Gianfranco, crescere nel saper *collaborare* nel senso etimologico del termine, ossia imparare a lavorare insieme. È utile in tal senso attivare sinergie nuove tra le parrocchie e gli insegnanti di religione coinvolgendoli, ad esempio, nel consiglio pastorale.

L'appuntamento formativo della giornata, avente per titolo *“Deontologia dell’Insegnante di Religione: diritti e doveri da rispettare che garantiscono la reale professionalità. Non solo regole comportamentali, ma atteggiamento pedagogico ed etico per chi ha a che fare con i minori”*, ha visto la partecipazione, in qualità di relatore, del professor Dino Castiglioni, responsabile regionale per l'insegnamento della religione cattolica. Nell'introduzione, il coordinatore dell'Ufficio Scolastico, don Bruno Sopranzi, ha ripreso alcuni dei contenuti dell'incontro precedente, dedicato all'insigne figura di Giorgio La Pira e alla centralità della persona umana, richiamando la responsabilità morale, professionale e di fede dell'insegnante di religione nel mettere al centro il discente e imprimere un segno, lasciare una traccia indelebile nel suo cuore. Il richiamo è quello di farsi dono pieno sull'esempio di San Paolo che, nel cuore della propria missione, esclama *“non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”* (cfr. Gal 2,19-21). Occorre lasciarsi trasfigurare da Cristo, fare propri i suoi sentimenti come si legge nella lettera dell'Apostolo ai Filippi (Fil 2,5-11), mentre nella seconda lettera a Timoteo l'Apostolo richiama Timoteo stesso al compito di esortare in ogni occasione *“opportuna e inopportuna”* (cfr. 2Tim 4,2).

Dino Castiglioni ha iniziato il proprio intervento richiamando l'attenzione ai problemi legati all'utilizzo del cellulare e alle note conseguenze nell'ambito delle relazioni sociali. La prassi didattica, ha ricordato, deve essere rinnovata evitando, ad esempio, una procedura troppo meccanicistica della valutazione e allentando rigidità normative sempre più frequenti nel sistema scolastico poiché il rischio di un tale approccio è quello di tradire la formazione, obiettivo principale dell'insegnamento, cadendo in sempre più frequenti contrapposizioni tra la scuola e le famiglie degli alunni.

L'attivismo pedagogico scoperto nel secolo scorso ha consentito di responsabilizzare il bambino/adolescente/giovane dandogli fiducia, gratificazione e riconoscimento. Oggi, tuttavia, si verifica un eccesso di tutela verso il soggetto in crescita, in particolare con misure preventive come l'utilizzo a livello strutturale di *“pavimentazioni anti-traumatiche”* finalizzate a impedire al bambino di procurarsi qualche ferita o piccola escoriazione. Tale modalità di intervento può causare un'involuzione nel processo di maturazione e responsabilizzazione del discente, impedendogli di fare esperienza del limite - ha sottolineato Castiglioni.

Le responsabilità del docente - ha continuato - sono di carattere disciplinare, penale, civile e amministrativo. Il docente di religione ha una sorta di *“doppia cittadinanza”* determinata da un incontro tra il Codice di Diritto Canonico (can. 804) e la Conferenza Episcopale Italiana da una parte, e il Ministero dell'Istruzione, rappresentante dell'istituzione statale, dall'altra. Dopo aver offerto una preziosa sintesi relativa ai criteri di nomina degli IdR e di riconoscimento della loro idoneità, il relatore ha ricordato alcune caratteristiche umane e professionali che definiscono il docente in generale e quello di religione cattolica in particolare. È necessario, ha affermato, che l'insegnante sappia suscitare l'interesse del discente alla conoscenza, piuttosto che essere un mero trasmettitore di saperi. È conveniente inoltre non lavorare da soli ma fare rete con gli altri

insegnanti come ci ricorda John Donne nella sua celebre espressione “nessun uomo è un’isola”; occorre agire in spirito comunitario che per il docente di religione ha una doppia declinazione: nella comunità ecclesiale e in quella professionale. La formazione per l’insegnante ha una tripla qualificazione: permanente, strutturale e obbligatoria (legge 107 del 2015). Una formazione che va nella direzione di orientare l’insegnamento con intensità crescente verso una personalizzazione didattica, pedagogica e umana.

Dino Castiglioni ha concluso l’intervento riprendendo la citazione di Papa Leone che, rivolgendosi ai fratelli delle scuole lasalliane, ha affermato “Il vostro altare è la cattedra”, richiamando con ciò la necessità di trasformare l’intervento professionale in una missione evangelica vera e propria. L’insegnante di religione deve sentirsi un inviato con l’obiettivo di coinvolgersi e compromettersi in una vocazione che chiede, oltre alla qualifica professionale, una formazione umana e di fede che lo renda capace di generosità, impegno e spirito di oblazione.

Andrea Oddone